

Profeta dell'armonia cosmica

Ricordo di un teologo cristiano, indù e buddhista

Il celebre teologo indo-spagnolo Raimon Panikkar è morto il 26 agosto 2010 a Tavertet vicino a Barcellona. Era nato a Barcellona da madre spagnola, cattolica, e padre indiano, indù, il 3 novembre 1918. Aveva frequentato la scuola dei gesuiti nella sua città natale. Nel 1940 aveva incontrato Escrivá de Balaguer, il fondatore dell'Opus Dei, che lo aveva incoraggiato a diventare sacerdote. Venne ordinato nel 1946. Il suo legame con l'Opus Dei continuò fino all'inizio degli anni Sessanta, quando a poco a poco cominciò ad allontanarsene. Non ha mai parlato molto della sua esperienza in quel movimento, così come della sua uscita. Consegui il dottorato in filosofia (1945) e in chimica (1958) a Madrid, e in teologia (1961) alla Pontificia università lateranense a Roma. Nel frattempo si era recato in India (1954), dove imparò il sanscrito e studiò l'induismo a Mysore e Varanasi. Venne incardinato nella diocesi di Varanasi in India.

La pubblicazione della sua tesi di dottorato in teologia, *Il Cristo sconosciuto dell'induismo* (1961), uno studio comparato tra *Ishvara* (Signore) nelle *Upanishad* secondo l'interpretazione di Shankara e Cristo nella tradizione cristiana, secondo l'interpretazione di Tommaso d'Aquino, attirò subito l'attenzione degli studiosi e dell'opinione pubblica. Possiamo dire che quella tesi pose le fondamenta di tutta la sua ulteriore esperienza religiosa e riflessione teologica. Il mistero di Cristo, manifestato a noi cristiani sotto il nome di Gesù, è cosmico e presente e attivo ovunque, in tutte le religioni, sotto vari nomi. In seguito, Panikkar espresse questa convinzione nell'espressione concisa e vigorosa: «Gesù è il Cristo, ma Cristo è più di Gesù».

Dopo aver insegnato a Madrid per un paio d'anni, Panikkar fu *visiting professor* ad Harvard dal 1966 al 1971 e poi insegnò un semestre all'anno a Santa Barbara (California) dal 1971 al 1989, quando si ritirò a Tavertet sui monti vicino a Barcellona. Durante il periodo della sua attività accademica, passò sempre un semestre all'anno in India a studiare più in profondità l'induismo, a dialogare con gli studiosi e i guru indù, a frequentare persone quali Henri Le Saux (Swami Abhishiktananda) e Beda Griffiths, nonché con altri teologi e cercatori spirituali. Dopo essersi ritirato dall'insegnamento, trascorse periodi più lunghi nell'Himalaya, abitando in monasteri buddhisti. Restò sem-

pre in contatto con vari gruppi di ricerca filosofica e teologica in India, Europa e America. Fu sempre un conferenziere molto richiesto. Nel 1988-1989 tenne le Conferenze Gifford, pubblicate di recente con il titolo *The Rhythm of Being* (2010). Parlava correntemente sei lingue e ne conosceva molte altre. La sua produzione letteraria è immensa. Ha pubblicato oltre 40 volumi in molte lingue europee e oltre 900 articoli (cf. *qui* a p. 578).

La religione come esperienza

Il significato di Panikkar può essere sintetizzato in due sue citazioni. Fu uno studioso abile e colto, dotato di un'acuta mente dialettica. Ma la ricerca della sua vita fu soprattutto l'esperienza religiosa. La sua riflessione e produzione letteraria, comunque complessa, fu solo un tentativo di esprimere e giustificare la sua esperienza. Scrive: «La religione non è un esperimento; è un'esperienza di vita attraverso la quale si partecipa all'avventura cosmica». Panikkar fu profondamente coinvolto in quest'avventura. Essa gli fece oltrepassare molti confini, geografici e religiosi. Dice: «Lasciai l'Europa per l'India come cristiano, scoprii che ero un indù e ritornai come buddhista senza aver mai smesso di essere cristiano». Essendo nato da un padre indù e da una madre cattolica, una tale avventura interreligiosa faceva parte del suo essere e della sua vita. Nel 2000, in un'intervista, disse di essersi sempre sentito 100% cristiano e 100% indù. L'essere indo-cristiano provocò sempre una grande tensione in persone come Henri Le Saux. Per Panikkar invece era naturale. Sembra che non sia riuscito a comunicare questa sua esperienza a Le Saux nonostante la loro lunga frequentazione.

Panikkar non era un normale teologo accademico. Non lavorava in una facoltà ecclesiastica e non affrontava le questioni teologiche tradizionali in modo tradizionale, anche se i suoi scritti costituivano sempre una provocazione per la teologia. Questo può spiegare, fra l'altro, il fatto che non sia mai incappato in alcuna censura ecclesiastica formale. Ad esempio, il suo libro *Cristofania* non è tecnicamente una «cristologia». Perciò nessuno può attaccarlo da un punto di vista cristologico. Il suo punto focale era più spirituale ed esperienziale. La sua esperienza era più olistica: cosmoteandrica, per usare il suo termine preferito. Egli

cercava di integrare la sua esperienza del divino, dell'umano e del cosmico. Perciò il mistero cristico che integrava tutto era anche cosmoteandrico. Ma questo mistero cosmico si esprime, a livello esperienziale, in una molteplicità di gruppi umani, di esperienze storiche, di culture e religioni. Il Cristo di Panikkar è un Cristo che integra la pluralità dei cosmi, affermandone al tempo stesso la ricca diversità. Per questo Panikkar doveva farne esperienza passando attraverso l'induismo e il buddhismo.

Come Panikkar non fu un teologo accademico, così non fu neppure un normale studioso di religione comparata. Non studiò le altre religioni «scientificamente». Il suo approccio fu esperienziale. Si recò in pellegrinaggio ai luoghi sacri nell'Himalaya, per non parlare della sua vita nella città sacra di Varanasi. Andò a vivere e meditare nei monasteri buddhisti. Ma era selettivo. Non pretese mai di offrire una visione esaustiva e oggettiva dell'induismo o del buddhismo. Non si occupò delle tradizioni cinese o islamica. Il suo interesse si limitò alla tradizione indiana. E anche in quella non si occupò delle ricche e popolari tradizioni devozionali delle opere epiche e dei *Purana*. Era più attratto dalle tradizioni riflessive e «mistiche» delle *Upanishad* e del Buddha. Il suo incontro con l'induismo non fu scientifico o filosofico, pur avendo usato questi strumenti e queste categorie, ma esperienziale e mistico.

Come indu-cristiano Panikkar fu un uomo di frontiera, sempre sui confini. Il suo centro era Cristo, ma i suoi confini erano aperti. Poteva passare nell'induismo e nel buddhismo senza mai smettere di essere cristiano. Questa posizione sul confine gli assicurò una libertà dalle strutture, sia indu sia cristiane. Ciò che contava per lui erano l'esperienza e i simboli, non le strutture e i riti. Durante la sua annuale permanenza a Varanasi, faceva esperimenti con riti e simboli nel contesto dell'«inculturazione». Il punto focale era esperienziale, non accademico, e tanto meno legale. Quando voleva sperimentare qualcosa nel suo piccolo gruppo, si recava dal vescovo e gli diceva che voleva sperimentare questo o quello, che se ne assumeva la responsabilità, che il vescovo non doveva sentirsi responsabile per la decisione, ma era libero di dire «no» se lo riteneva necessario. Questa può sembrare casistica, ma è, in realtà, un'affermazione di libertà responsabile che non si limita a disprezzare o sfidare apertamente le strutture. Si può vedere lo stesso approccio quando decise di sposarsi a oltre 70 anni. Allora disse di credere che un prete poteva sposarsi – come avviene nella Chiesa orientale – per cui si sposava, ma senza volerne fare una questione generale e trasformare la sua scelta in un gesto «profetico» pubblico di sfida alla Chiesa e alle sue regole. Non speculo su questo punto.

Panikkar è stato per me un maestro e un amico. L'ho incontrato molte volte in India. Quando ero a Roma (1983-1995), ogni volta che veniva a Roma mi avvertiva e ci incontravamo. L'ultima volta che ci incontrammo, in un ristorante vicino al Vaticano, gli chiesi perché avesse deciso di sposarsi e mi rispose che era un'esperienza ed espressione di libertà personale insolita e notevole. Ricordo anche la nostra visita insieme alle pagode buddhiste di Bangkok e l'impressione che fece a me, allora giovane teologo, il suo grande rispetto per il loro spazio sacro. Anche in questo egli era certamente molto speciale.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "ITALO MANCINI"



Corso biennale di alta specializzazione in Scienze religiose

Direttore: Prof. Pierngiorgio Grassi

Il corso rilascia un titolo in **Scienze religiose** che è valido a tutti gli effetti per l'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado. Le finalità del Corso biennale di alta specializzazione sono:

- la formazione di insegnanti di Religione Cattolica altamente qualificati per le scuole pubbliche,
- la promozione del dialogo ecumenico e interreligioso fondato su un'approfondita conoscenza delle religioni,
- la ricerca scientifica e l'insegnamento nel campo delle discipline religiose (storico-religiose, etico-religiose, giuridico-religiose, socio-religiose) e teologiche.

Corso di perfezionamento in Scienze storico-antropologiche delle religioni

ISTITUZIONI E PLURALISMO RELIGIOSO

Direttore: Prof. Mauro Bozzetti

Il Corso è destinato a:

- gli insegnanti di religione in servizio,
- a coloro che intendono insegnare religione nella scuola primaria, essendo in possesso del titolo di laurea,
- agli insegnanti di materie letterarie e filosofiche,
- agli operatori culturali di vario livello e agli animatori di comunità religiose e non,
- a coloro che intendono acquisire una preparazione adeguata in campo interreligioso,
- ai formatori ed educatori,
- agli studiosi delle forme religiose (storici, psicologi, filosofi, giuristi, sociologi, teologi),
- agli addetti a centri culturali, agli assistenti sociali.

Il Corso ha lo scopo di corrispondere all'esigenza sempre più avvertita nelle più diverse istituzioni di formare operatori socio-culturali in possesso di strumenti analitici e operativi, in grado di orientare e intervenire in modo adeguato nella società e nella scuola multireligiosa e pluralista, al fine di creare le condizioni più favorevoli all'integrazione e alla coesione sociale.

Il Corso è organizzato in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione.

Sono previsti assegni di studio per entrambi i percorsi di ricerca.

Per informazioni:

Istituto Superiore di Scienze Religiose "I. Mancini"

Tel 0722/303536 - fax 0722/303537

scienze.religiose@uniurb.it

Verso la comunione cosmoteandrica

Qual è stato e quale sarà il suo impatto su Europa e America e sull'India (Asia)? Come ho già osservato, Panikkar non è stato il tipico teologo sistematico che pensa nel quadro di sistemi accettati. Teologi così sistematici non saprebbero dove collocarlo. Non fu uno studioso di religione comparata; ma fu riconosciuto come un esperto del dialogo interreligioso e della spiritualità, per cui attirò specialmente coloro che erano interessati all'incontro interreligioso. Oggi questi ultimi sono un gruppo ristretto, dato l'orientamento generale della Chiesa. Panikkar non raggiunse la grande opinione pubblica, come, ad esempio, Hans Küng. Perciò il numero dei suoi lettori è limitato. Ma ha devoti gruppi di seguaci in molti paesi. Non è forse significativo il fatto che sia proprio il gruppo italiano a pubblicarne l'opera omnia? Poiché il suo interesse si limitò alle religioni dell'India, specialmente l'induismo, può darsi che non abbia molto seguito negli altri paesi asiatici. In India egli ispira per lo più teologi e persone che vivono negli *ashram*, impegnate nel dialogo con le religioni, e in particolare con l'induismo. Data la sua erudizione e il suo stile complesso, non attirerà mai in India un pubblico molto ampio. Questo anche in parte per il fatto che i giovani teologi in India provengono per lo più dai gruppi più poveri e oppressi e sono più interessati alle teologie della liberazione. Panikkar dimostrò un crescente interesse per i temi del-

la liberazione negli ultimi anni della sua vita, ma non scrisse mai molto al riguardo.

In un mondo globalizzato, attualmente, le religioni sembrano coinvolte nei conflitti. Tutti riconoscono che non può esservi pace nel mondo se non c'è la pace fra le religioni, perciò quello del dialogo interreligioso è un tema molto invocato. Panikkar ci mostra che questo dialogo non può essere un esercizio accademico fra studiosi, ma deve essere un incontro esperienziale fra cercatori dell'Assoluto. Un tale incontro da una parte relativizzerà ogni tipo di strutture, comprese quelle religiose, che provocano divisione, e dall'altra condurrà alla comunione cosmoteandrica.

Panikkar resterà un guru profetico, illuminante ed esperienziale per tutti i cristiani, sia in Oriente sia in Occidente, che sono interessati all'armonia interreligiosa, a motivo della «via» che egli ha percorso prima di noi. A questo livello possono esservi altri guru, e tuttavia la sua libertà esperienziale offrirà un esempio particolarmente stimolante. Ma Panikkar resterà una guida speciale come un pensatore che può offrirci una comprensione credibile delle questioni teologiche coinvolte, che egli ha esplorato con un'insolita competenza. È stato capace di armonizzare, sempre rispettando le loro identità, non solo induismo e cristianesimo, ma anche Oriente e Occidente. È veramente il profeta dell'armonia cosmica.

Michael Amaladoss

GLI SCRITTI

Una sterminata bibliografia

L'ampia quantità di scritti di Raimon Panikkar merita una trattazione apposita, sia per il numero sia per lo spettro largo degli argomenti che ricopre, dal cristianesimo all'induismo al buddhismo, per arrivare al dialogo interreligioso e alle tematiche della pace e dell'etica mondiale.

L'ultimo volume di Raimon Panikkar pubblicato, *The Rythm of Being* (Orbis, New York 2010), contiene la serie delle prestigiose Gifford Lectures, che Panikkar fu invitato a tenere a Edimburgo nella stagione 1988-89. Ma per rimanere solo alle opere pubblicate in italiano – a parte l'opera omnia in corso di pubblicazione presso la Jaca Book – bisogna ricordare: *L'incontro delle religioni del mondo contemporaneo. Morfo-sociologia dell'ecumenismo*, Edizioni internazionali sociali, Roma 1963; *L'India. Popolazione cultura e credenze*, Morcelliana, Brescia 1964; *Religione e religioni. Concordanza funzionale, essenziale ed esistenziale delle religioni*, Morcelliana, Brescia 1964; *Maya e Apocalisse. L'incontro dell'induismo e del cristianesimo*, Abete, Roma 1966; *La gioia pasquale*, La Locusta, Vicenza 1968; *La presenza di Dio*, La Locusta, Vicenza 1970; *Dimensioni mariane della vita*, La Locusta, Vicenza 1972; *Il Cristo sconosciuto dell'induismo*, Vita e pensiero, Milano 1975 (seconda ed. Jaca Book 2008); *Spiritualità indù. Lineamenti*, Morcelliana, Brescia 1975; *Il silenzio di Dio. La risposta del Buddha*, Borla, Roma 1985; *Il dialogo intrareligioso*, Cittadella, Assisi 1988; *Trinità ed esperienza religiosa dell'uomo*, Cittadella, Assisi 1989; *La torre di Babele. Pace e pluralismo*, Cultura della pace, San Domenico di Fiesole 1990; *Beata semplicità. La sfida di scoprirsi monaco*, Cittadella, Assisi 1991 (2007); *Saggezza stile di vita*, Cultura della pace, San Domenico di Fiesole 1993; *La nuova innocenza I. I lampi bianchi*, CENS, Milano 1993; *La nuova innocenza II. I lam-*

pi rossi, CENS, Milano 1994; *Ecosofia: la nuova saggezza. Per una spiritualità della terra*, Cittadella, Assisi 1993; *Cristofania. Nove tesi*, EDB, Bologna 1994; *Il «daimôn» della politica: agonia e speranza*, EDB, Bologna 1995; *La nuova innocenza III. Lampi azzurri*, Servitium, Sotto il Monte (BG) 1996; *L'esperienza di Dio*, Queriniana, Brescia 1998; *La pienezza dell'uomo. Una cristofania*, Jaca Book, Milano 1999; *Mito, fede ed ermeneutica. Il triplice velo della realtà*, Jaca Book, Milano 2000; *L'esperienza filosofica dell'India*, Cittadella, Assisi 2000; *I fondamenti della democrazia*, Lavoro, Roma 2000; *I Veda Mantramānjari. Testi fondamentali della rivelazione vedica*, Rizzoli, Milano 2001; *L'incontro indispensabile. Dialogo delle religioni*, Jaca Book, Milano 2001; *Pace e interculturalità. Una riflessione filosofica*, Jaca Book, Milano 2002; *Pace e disarmo culturale*, Rizzoli-RCS Libri, Milano 2003; *La nuova innocenza. Innocenza cosciente*, Servitium, Sotto il Monte (BG) 2003; *Gli inni cosmici dei Veda*, Rizzoli, Milano 2004; *La realtà cosmoteandrica. Dio-uomo-mondo*, Jaca Book, Milano 2004; *La dimora della saggezza*, Mondadori, Milano 2005; *L'esperienza della vita. La mistica*, Jaca Book, Milano 2005; *La porta stretta della conoscenza. Sensi, ragione e fede*, Rizzoli, Milano 2005; *Il silenzio del Buddha. Un ateismo religioso*, Mondadori, Milano 2006; *Tra Dio e il cosmo. Una visione non dualista della realtà*, Laterza, Roma 2006; *Il dharma dell'induismo. Una spiritualità che parla al cuore dell'Occidente*, Rizzoli, Milano 2006; *Pellegrinaggio al Kailāsa*, Servitium, Sotto il Monte (BG) 2006; *Lo spirito della parola*, Bollati Boringhieri, Torino 2007; *La gioia pasquale. la presenza di Dio e Maria*, Jaca Book, Milano 2007; *Divinità*, EMI, Bologna 2007. La Jaca Book sta pubblicando l'opera omnia in italiano.

D. S.